

COMPRENDERE LE PAROLE

Usare il modo intelligente il linguaggio

Comprendere il significato e il valore delle parole ci aiuta a superare un poco l'analfabetismo dilagante a livello sociale, politico, religioso, etico, spirituale. Le mie riflessioni esprimono solo la mia visione del mondo, cioè della vita, dell'essere umano, della natura/creato, delle relazioni, dei valori. E' una visione che ha come riferimento fondamentale il messaggio evangelico e l'insegnamento sociale della Chiesa. Sono riflessioni e considerazioni personali di cui mi assumo la responsabilità e che non pretendo siano condivise da tutti. Tengo però a precisare che esse scaturiscono anche dall'ascolto, dal dialogo, dal confronto con centinaia di persone che hanno condiviso con me preoccupazioni, paure, disagi ed ansie in riferimento a quanto accade nel territorio circa i vigneti e, soprattutto, l'uso di fitofarmaci di sintesi e i comportamenti di alcuni o molti viticoltori.

Faccio parte di quella categoria di persone che, sebbene ritenuta in via di "estinzione" reale o apparente, di fatto presiede il territorio, ha la responsabilità pastorale delle comunità che nel territorio vivono, lavorano, gioiscono e soffrono, hanno relazioni con migliaia di persone. Questo mi permette di dire non solo quello che penso ma anche quello che ascolto e che vedo nel volto di chi mi parla. Sono allenato a dire quello che penso e a pensare quello che dico anche se non aggrada a qualcuno o a molti.

Oggi 22 agosto, mi soffermo su una parola di moda: **ECOLOGIA**. Essa deriva da due parole greche **oikos**, "casa", "luogo", "ambiente"; e **logos**, "discorso", "studio".

L'ecologia è lo studio scientifico delle funzioni di interazioni tra l'uomo e gli organismi vegetali e animali e il loro ambiente vitale. Io non sono ecologo né ecologista perché non sono né ricercatore né scienziato che studia la natura.

Io **amo la natura**, la "**casa comune**" come scrive papa Francesco nella Laudato si. Casa comune intesa come natura, creato, luogo vitale e unico di tutti gli esseri viventi fra i quali anche l'essere umano, non in posizione di primato o di privilegio o di dominio, ma di responsabilità personale e collettiva, nel presente e nel futuro.

In greco l'amore per la natura si scrive: **οικοφιλία, ecophilia**. Senza la natura di cui è parte integrante l'essere umano non vive. Così come il feto non vive fuori del grembo della madre. Considera la natura-creato come madre; non una madre ma la madre. Sono poi convinto che dalla natura-creato ci giungano molte lezioni di sapienza e saggezza, almeno per chi non è così analfabeta da non vedere e comprendere proprio

nulla. Ecco, allora, l'altro termine greco **οικοσοφία**, **ecosofia** che indica la saggezza che è propria della natura-creato, della terra, in quanto realtà vivente e in quanto madre, madre terra, come viene chiamata in molte culture legata ad essa, madre terra che sa prendersi cura delle creature, come la preghiera di san Francesco bene esprime. Non è una visione eucolica ma culturale, spirituale.

Come ho già detto, questa visione mi porta a dire che l'essere umano non si colloca al vertice della piramide, della gerarchia degli esseri viventi, ma è una parte del tutto. Più delle piramide è il cerchio che meglio indico questo "essere parte del tutto". Una parte del tutto che non è padrona del tutto. La terra è di Dio!. E' dono per il bene comune.

Amore per la natura-creato, di cui l'uomo è parte. Gratitudine per la saggezza e sapienza che la natura trasmette senza parole e che può aiutare l'essere umano a vivere in armonia con sé, con gli altri, con la natura-creato, con Dio per chi crede.

Ecco le tre parole: **ecologia**, studio scientifico delle interazioni tra gli organismi e il loro ambiente; **ecosofia**, incontro, rapporto, intelligente e sapiente con la natura; **ecofilia**, amore per la natura come per una madre. Chi è mosso da amore intelligente e sapiente verso la natura la protegge, la custodisce, ne ha cura come parte vitale di sé, ne trae sostentamento e gioia. Chi la inquina, la sfrutta, la impoverisce, la deturpa, la distrugge per sola questione di sovra produzione e da avidità, disattento o indifferente al bene comune, è mosso da sentimenti, atteggiamenti e comportamenti necrofori, cioè portatori di morte. Tanto da far sì che la natura stessa si trasformi, poi, in portatrice di morte che, ipocritamente, noi chiamiamo cambiamenti climatici ma che sono invece comportamenti conseguenti a quelli dell'uomo. E chi è "causa del suo mal pianga se stesso" (Dante Alighieri).

In termini più religiosi si potrebbe dire "a causa del comportamento peccaminoso dell'essere umano la distruzione e la morte sono entrate nella vita e nella storia". Peccato sono tutte le forme di violenza, sopruso, di sfruttamento, di distruzione, ecc.

Riflettendo sulle tre parole mi pare che molto di ciò che accade di male parta dall'essere umano, dai comportamenti di ogni individuo o di gruppi di interesse. Come noi preti scrivevamo nella lettera aperta alle nostre comunità, sono i comportamenti personali che mettono a rischio la propria e altrui incolumità, salute, vita. Sono i comportamenti che sono irresponsabili o responsabili.

Se una persona fuma 10,20,30.. sigarette al giorno o beve 1,2, 3 litri di vino al giorno o usa sostanze stupefacenti, mette a rischio la sua salute, crea molti problemi in famiglia o al lavoro, si ammala e può anche morire. Oltre ai costi che la collettività deve sostenere per la sue

cure. Questi sono comportamenti a rischio, che investono anche il bene comune.

Se un'automobile o una moto corre a 80, 90, 100 km/h per Miane, cosa che succede spesso, non mette forse a rischio la propria vita e quella di altre persone; non può causare danni anche economici? Ma come e tipico degli italiani tutti vedono, tutti tacciono, molti bestemmiano, nessuno controlla.

A scuola c'è il voto di condotta degli alunni che si basa sul modo con cui il singolo alunno si relaziona con gli altri e con gli insegnanti, ma anche con le cose e con l'ambiente. Quando insegnavo alle scuole superiori, più volte ho visto ragazzi che incidevano e rovinavano i banchi col temperino o altro. Perché fai questo? Chiedevo. Tanto non è mica mio, era spesso la risposta. Mentalità tipicamente italiana.

Il comportamento è il modo di relazionarsi e di agire; è l'insieme di atti con cui una persona mostra il proprio carattere ed esprime anche il grado di socialità, il senso di responsabilità, la morale della persona. Ci sono comportamenti asociali o antisociali che, molto spesso, indicano un disturbo di personalità. Comportamenti che manifestano indifferenza, disprezzo, rifiuto per le norme e le leggi della società, di un gruppo, di una comunità, di un consorzio.

Leggi, regole, disciplinari e quant'altro sono necessarie ma vanno rispettate e applicate sempre per vivere assieme in modo costruttivo, da persone civili, intelligenti ed umane. A me pare che ci siano molti, troppi comportamenti asociali o antisociali: da quelli che le regole non le rispettano per niente, come, ad esempio, l'omissione totale dei cartelli previsti dalla legge per avvisare i cittadini dell'irrorazione dei vigneti, a quelli delle persone che gettano immondizie lungo le strade, nei fossati e via dicendo.

Chi inquina, deturpa e distrugge la natura, è mosso da sentimenti, atteggiamenti e comportamenti asociali e antisociali e, molto spesso, dall'ignoranza idiota, che hanno ricadute anche sulla vita, la salute, le relazioni sociali e di buon vicinato delle persone. Quando una persona dice: "a casa mia faccio quello che voglio", oltre ad essere asociale è pure un idiota irresponsabile i cui comportamenti possono essere o diventare delittuosi e sacrileghi. Ci sono, quindi, comportamenti che sono irresponsabili e colpevoli e comportamenti irresponsabili ma non colpevoli. Se tu agricoltore vai in Slovenia e compri prodotti chimici vietati in Italia perché tossici gravemente dannosi o peggio, e poi li utilizzi nei tuoi terreni o vigneti, oltre che irresponsabile, sei colpevole e criminale. Perché? Perché sai quello che fai, le sue conseguenze, e lo fai ugualmente. In termine religiosi si chiama peccato mortale. In termini di legge infrazione o delitto o crimine.

Se poi tu fossi pure cattolico, come ritiene essere la maggioranza, e io prete sapessi dei tuoi comportamenti negativi e colpevoli, prima ti chiederei di convertirti e cambiare, poi, al tuo rifiuto, ti direi che non ricevi il perdono e che il tuo posto non è più nella chiesa. Perché? Perché quando si rovina, si distrugge, si inquina la natura, Taranto insegna, si va contro l'opera di Dio che è il Creato.

Quello che dico e faccio è quello che dice e fa un prete che sia fedele alla parola di Dio, all'Insegnamento sociale della Chiesa e abbia consapevolezza del suo compito e ministero.

A questo proposito richiamo il testo di Matteo 18,15-20: "Se il tuo fratello commette una colpa, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo".

Quando si irrorano i vigneti e non si mettono, con anticipo, i cartelli che preavvisano i giorni di trattamento e di rientro e il prodotto che verrà utilizzato nel trattamento, come prescritto dal PAN (Decreto 22 gennaio 2014 - Piano Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari) al punto A.5.6; si assume un comportamento volontario irresponsabile e dannoso. Non solo: si allontanano anche turisti stranieri dalle verdi colline UNESCO.

Don Maurizio